



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 18 ottobre 2011

Sette Regioni fanno fronte comune

Rilancio dal Sud: cambiare i criteri per i fondi sanitari

I numeri della partita

108

Le risorse

Sono i fondi (in miliardi) destinati all'assistenza sanitaria nel 2012. Nel 2013 la torta sarà di 109 miliardi e di 110 nel 2014. La manovra estiva ha potato per 8 miliardi i finanziamenti per il 2013-2014

7

I Governatori

I presidenti di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna chiedono che per dividere i fondi tra Regioni si consideri anche la «deprivazione» legata alla situazione economica dei territori

ROMA

■ Già col riparto dei 106,5 miliardi per il 2011 hanno perso la partita, poi col decreto sui costi standard sanitari sono rimasti a bocca asciutta anche in prospettiva futura. Ma i governatori del Sud non ci stanno affatto e si preparano tutti insieme a rilanciare la sfida: chiedono che per la divisione della torta da 108,8 miliardi del 2012 per l'assistenza sanitaria siano considerati criteri di riparto tra le Regioni legati non solo all'età della popolazione, ma anche ad altri indici, a cominciare dalla «deprivazione» legata alla situazione economico-sociale dei singoli territori. Il solo criterio dell'età, insistono, penalizza il Sud. Che così batte nuovamente cassa.

Proprio mentre cresce lo scontro col Governo sul nuovo taglio da 1 miliardo appena inferito dalla legge di stabilità 2012 all'edilizia sanitaria, sui conti della sanità è destinato a riaccendersi la battaglia tra le Regioni. Con la polemica Nord-Sud che si ripete ogni anno e che però questa volta - tanto più dopo che la manovra estiva ha potato per 8 miliardi i finanziamenti per il 2013-2014 - diventa per tutti i Governatori una partita decisiva. Senza dimenticare, ironia della sorte, che il riparto delle risorse per il 2011, conclusosi solo a metà di aprile senza alcun risultato per le Regioni del Mezzogiorno, è rimasto finora lettera morta: il Cipe non ha ancora deliberato

le tabelle finali, con conseguenti ritardi nei trasferimenti di cassa che stanno creando problemi in tutte le Regioni, anche di quelle "virtuose" nella gestione di asl e ospedali.

Ecco così che anche per i finanziamenti alla sanità del 2012, sette Regioni del Sud - Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna - indipendentemente dal colore politico delle giunte locali, hanno deciso di fare fronte comune. Ripartendo dall'intesa sul riparto del 2011 nella quale si decise di affidare a un gruppo tecnico (con rappresentanti ministeriali, regionali e dell'Agenas) la messa a punto di una proposta di riparto per il 2012 «che contenga tutti i fattori che hanno incidenza sui determinanti delle condizioni di salute e tra essi quelli economici, sociali, ambientali e demografici». E la richiesta è già pronta, hanno già messo nero su bianco i tecnici del Sud: utilizzare tra i criteri di riparto non solo l'età della popolazione ma anche «l'indice di deprivazione, i tassi di mortalità, la dimensione territoriale e la densità abitativa». Con un'aggiunta ulteriore: dare un peso inferiore all'incremento della popolazione derivante dall'immigrazione, perché costituita in prevalenza da «individui giovani» che avrebbero «per il sistema sanitario regionale solo un costo marginale».

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

La statistica In dieci anni perduto l'11% degli under 29. Ma tra i grandi centri Giugliano ha il più alto numero di junior in Italia

Addio giovani, la provincia sta invecchiando

Fuga di cervelli e di braccia
la crisi spinge i ragazzi
a lasciare la Campania

Salvo Sapiro

Quella di Napoli non è una provincia per giovani, un territorio che negli ultimi dieci anni ha visto scendere del 11% la presenza di under 29. I dati, elaborati dal sito Datagiovani, raccontano di Comuni sempre più vecchi e di un dato complessivo del 62,6% della popolazione che ha trenta e più anni. Anche il confronto con la media nazionale è impietoso. In Italia anni i giovani con meno di trent'anni sono tre ogni 10 abitanti, ma il loro peso è diminuito del 3% negli ultimi 10 anni. In provincia di Napoli, come detto, il dato negativo è dell'11,1%. E il trend negativo interessa anche Avellino (-10,1%), Benevento (-11,2%), Caserta (-4,9%) e Salerno (-9,1%). Sebbene l'invecchiamento della popolazione corra più rapidamente, solo nelle regioni del Nord, quelle con i più elevati indici di immigrazione straniera, si è verificato un incremento in termini assoluti dei giovani, in particolare in Emilia Romagna, Lombardia e Trentino Alto Adige.

La Campania piazza ai primi posti delle graduatorie molti Comuni per maggiore presenza di giovani, ma sono i centri emiliano-romagnoli ad avere incrementato maggiormente il peso degli under 30 nell'ultimo decennio. La crisi spinge fuori dalla Campania non solo i cervelli ma anche le braccia. Cercare lavoro altrove è quasi un percorso obbligato in una terra che non offre occupazione.

Anche la demografia divide il Paese: emorragia dei giovani al Sud. Nonostante nelle regioni del Sud i giovani Under 30 continuino a rappresentare una proporzione più consistente della popolazione rispetto al Nord (33,3% contro 28%), la situazione sta cambiando piuttosto rapidamente: negli ultimi 10 anni la popolazione giovane è diminuita dell'11% circa al Sud (equivalente a 850 mila giovani in meno), mentre nelle altre aree del Paese, ed in particolare nel Nordest (+106 mila), è aumentata. La classifi-

ca dei Comuni per presenza di giovani rispetto alla popolazione totale vede ai primi posti molti comuni della Campania: Giugliano è la prima città con più di 100 mila abitanti per incidenza di giovani, il 42%. Ma anche tra i 10 mila ed i 100 mila abitanti le graduatorie sono totale appannaggio di Comuni campani e in particolare della provincia di Napoli. Tra i centri con più di 15 mila abitanti ma meno di 100 mila residenti c'è un podio tutto campano: primo posto per Orta d'Atella, a seguire Sant'Antimo e Melito. Stessa scena per i Comuni compresi tra i 10 mila e i 15 mila abitanti: primo posto per Gricignano d'Aversa, poi Casandrino e Crispiano. Tra i 5 mila e i 10 mila residenti il primato è di Piemonte seguita da Livigno (Sondrio) e Lettere. Casola è terzo in classifica nei comuni tra i mille e i 5 mila

ca dei Comuni per presenza di giovani rispetto alla popolazione totale vede ai primi posti molti comuni della Campania: Giugliano è la prima città con più di 100 mila abitanti per incidenza di giovani, il 42%. Ma anche tra i 10 mila ed i 100 mila abitanti le graduatorie sono totale appannaggio di Comuni campani e in particolare della provincia di Napoli. Tra i centri con più di 15 mila abitanti ma meno di 100 mila residenti c'è un podio tutto campano: primo posto per Orta d'Atella, a seguire Sant'Antimo e Melito. Stessa scena per i Comuni compresi tra i 10 mila e i 15 mila abitanti: primo posto per Gricignano d'Aversa, poi Casandrino e Crispiano. Tra i 5 mila e i 10 mila residenti il primato è di Piemonte seguita da Livigno (Sondrio) e Lettere. Casola è terzo in classifica nei comuni tra i mille e i 5 mila abitanti, prime posizioni per Platì (Reggio Calabria) e Camporotondo Etneo (Catania). I microcomuni (sotto i mille abitanti) premiano invece Ivano-Fracena (Trento), Verano e Senale (entrambi in provincia di Bolzano).

Tornando in provincia di Napoli va sottolineato il dato positivo di Comuni isolani come Anacapri, Barano e Forio. Ipotizzabile che molti giovani siano, invece, abitanti «fantasma», titolari cioè di residenze solo sulla carta. Crescono in gioventù, poi, città che hanno spazi edificabili. È il caso di Giugliano, Acerra, San Giuseppe Vesuviano, Comuni dove le giovani famiglie possono metter su casa. Cosa praticamente impossibile a Sorrento dove oltre i due terzi degli abitanti ha più di trent'anni.

La graduatoria

A Sorrento il 60%

degli abitanti

è in età matura

Boom di baby

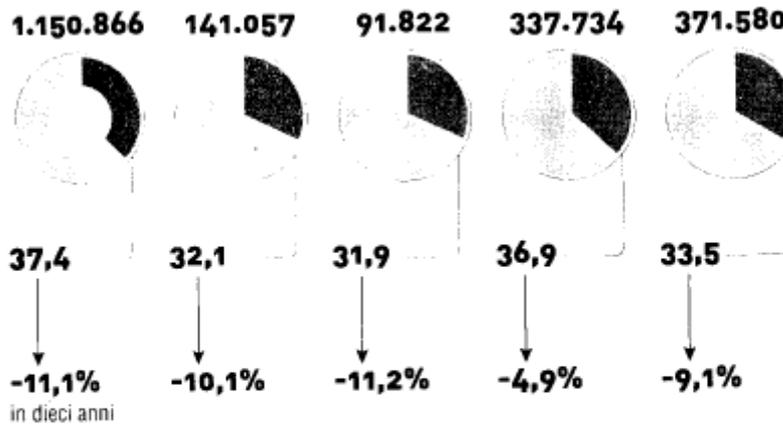
per Anacapri e Forio

Crescono Acerra

e San Giuseppe

Gli under 29

NAPOLI **AVELLINO** **BENEVENTO** **CASERTA** **SALERNO**



Città con più di 100 mila abitanti per incidenza di giovani **Giugliano**

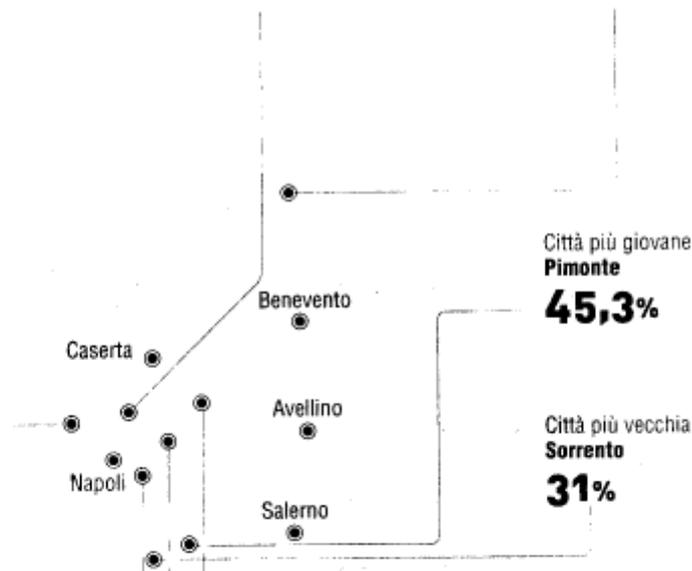
42%

Città più vecchia della Regione **Gricignano d'Aversa**

45,8%

Città più giovane della Regione **Sassinoro**

15,1%



Città che hanno perso più giovani

San Giorgio a Cremano

-23%

Arzano

-20%

Frattamaggiore

-20%

Le città con il segno positivo sono

Acerra, Anacapri, Barano, Carbonara di Nola, Forio, Giugliano, Lettere, Mariglianella, San Giuseppe Vesuviano, Scisciano, Terzigno e Tufino

Sanità

L'UNICA IN CAMPANIA

Cto, apre la piscina per la riabilitazione

È stata inaugurata al Centro traumatologico ortopedico di Napoli la piscina per la riabilitazione. Si tratta dell'unica struttura pubblica della Campania destinata al completamento del percorso di rieducazione. Tratterà 20 pazienti al giorno, in due turni da 10, con apposito terapista a bordo vasca. L'annuncio è stato dato nel corso del convegno svoltosi oggi al Cto, con il quale si è aperta la settimana di riflessione dedicata ai temi della riabilitazione, della biomeccanica e del sostegno ai pazienti. Ai lavori hanno preso parte, tra gli altri, il consigliere del presidente Caldoro per la Sanità Raffaele Calabrò e il direttore generale dell'Azienda dei Colli Antonio Giordano. Erano presenti, altresì, i rappresentanti delle diverse componenti della medicina generale, tra cui Gaetano Piccinocchi dalla Società scientifica, Salvatore Marotta dell'Associazione medici del territorio, Ciro Brancati dell'Officina Napoli Cochrane. «Attuiamo - ha detto Calabrò - le linee del decreto commissariale sulla riabilitazione. Continua il nostro sforzo per creare una rete sanitaria in grado di raccordare la medicina di base e la specialistica per pervenire a un assetto complessivo utile ad accompagnare il paziente nell'intera filiera del trattamento fino al definitivo recupero». «L'apertura della piscina - ha aggiunto Giordano - rappresenta un ulteriore passo verso l'obiettivo di realizzare percorsi di assistenza riabilitativa completa. L'Azienda dei Colli lavora in tale direzione per definire questo circuito virtuoso nelle branche della cardiologia, della pneumologia, della neuroortotraumatologia e dell'infettivologia, legando le grandi professionalità esistenti al Monaldi, al Cotugno e al Cto con la medicina del territorio.

ASSISTENZA

Alle 9,30 di sabato, organizzato dal "Sumai Assoprof" (medici ambulatoriali) all'hotel

Santa Lucia convegno "Un patto per migliorare l'assistenza in Campania". Partecipano Giuseppe De Falco, Antonio Del Prete, Vincenzo D'Anna, Michele Calandriello, Cinzia Giordano, Ernesto Giovannelli, Giovanni Iorio, Antonio Petrone e Carmine Tulino.

FINANZIAMENTO DA 400MILA EURO

Assistenza domiciliare per chi è in coma

Nell'ambito delle attività denominate "Progetti esemplari", la fondazione "Con il Sud" ha approvato il finanziamento di 400mila euro al Progetto "Telecoma". Responsabile dell'iniziativa è l'associazione "Gli amici di Eleonora" Onlus, presieduta da Margherita Rocco. «Obiettivo del progetto "Telecoma" - spiega Claudio Lunghini, segretario dell'associazione - è la semplificazione dell'assistenza domiciliare a pazienti nello stato vegetativo e cerebrolesi, nonché alle loro famiglie, attraverso l'utilizzo della telemedicina».

IL CASO GLI HANNO PAGATO IL VIAGGIO PER VICENZA

**Non ha i soldi per il trapianto,
operatori del 118 fanno la colletta**

Grazie alla solidarietà degli operatori della Centrale operativa regionale del 118 (Core), un 49enne di Napoli, affetto da un grave patologia epatica, ieri sera ha raggiunto l'ospedale di Padova per essere sottoposto a un trapianto di fegato. L'uomo, insieme con la moglie, si era già recato in Veneto la scorsa settimana dopo che, a Napoli, era giunta notizia della disponibilità di un organo risultato incompatibile. Quest'ultimo viaggio aveva "prosciugato" del tutto le sue disponibilità finanziarie e inutile era risultato il tentativo, attraverso la Prefettura partenopea, di trovare la disponibilità su un volo umanitario a causa dei tempi troppo stretti. Quando tutto sembrava perso, gli operatori del "118", con uno slancio di solidarietà, si sono autotassati per racimolare la somma necessaria per pagare il volo sia al paziente che alla moglie. Ieri sera il 49enne ha raggiunto l'ospedale veneto, dove c'è la possibilità che gli possano salvare la vita.



Fondi per le pari opportunità, riunita la commissione a Via Verdi

NAPOLI - Il tavolo tecnico, convocato presso la commissione consiliare Sport e pari Opportunità, presieduta da **Gennaro Esposito**, si è riunito, alla presenza dell'assessore **Tommasielli**, per un primo confronto sulle azioni da intraprendere perché la Regione Campania sblocchi i fondi per i progetti di Pari opportunità del Comune. Con i dirigenti dei servizi interessati e con gli avvocati del Servizio Autonomo Avvocatura, la consigliera **Simona Molisso** e la Vice Presidente del Consiglio, **Elena Coccia**, hanno concordato un percorso teso a verificare se ci sono gli estremi per impugnare gli atti con i quali la Regione ha deciso di non dar corso alla delibera con la quale venivano recepiti i progetti comunali.



Sfollati d'oro, passa la linea dura

di Claudia Sparavigna

Pugno di ferro del Comune sugli sfollati d'oro. Sono rimasti a bocca asciutta gli ospiti dell'hotel Vergilius che ieri mattina, a partire dalle dieci sono rimasti fuori Palazzo San Giacomo, in un presidio autorizzato dalla Questura, per poter avere un appuntamento con l'assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo, ma, come preannunciato l'assessore al Patrimonio non li ha ricevuti, alle 11.40 è arrivato il suo no categorico. È dallo scorso giovedì che le loro sorti sono incerte, da quando un avviso di sfratto li ha raggiunti con effetto immediato, e il solo pensiero di lasciare le stanze d'albergo, che oramai occupano da anni li ha gettati nel panico. Il proprietario dell'albergo, Salvatore Esposito, che per anni li ha ospitati, si è visto costretto a procedere in questa direzione da quando, lo scorso luglio, il Comune ha disconosciuto il rapporto di collaborazione con l'hotel intrapreso dalla precedente amministrazione. Quando venerdì pomeriggio è arrivata la notifica dello sfratto, gli ospiti dell'albergo, sono scesi in piazza, bloccando per un'ora il traffico di piazza Garibaldi e, a seguito di questa manifestazione credevano di aver ottenuto un incontro con l'amministrazione comunale. Ma il no secco dell'assessore Tuccillo di ieri mattina li ha spiazzati. Già al "Roma" l'assessore aveva detto che queste persone avevano avuto già troppo negli ultimi dieci anni, vivendo comodamente in albergo a spese della collettività. In effetti, le cifre elargite dal Comune nell'ultimo decennio sono astronomiche. Ventiquattro milioni di euro in dieci anni, con la media di seimila euro mensili per nucleo familiare di quattro persone, un trattamento di lusso che portava via dalle tasche del Comune centottantaquattromila euro al mese. In tutti questi anni, si sarebbe potuto, con quei fondi, acquistare case a Posillipo per tutti. «Ovunque vogliono mandarci, ci andremo - dicono gli sfrattati - ma non possono lasciarci per strada. Abbiamo tutti i documenti in regola per l'ufficio casa, siamo in graduatoria». «Di certo c'è chi non ha i requisiti per avere l'alloggio dal Comune - spiega Raffaele Massaro, uno degli sfollati - ma io sono 13° nella graduatoria per l'emergenza abitativa e non mi muovo dall'albergo fino a quando io e la mia famiglia non avremo quello che ci spetta». Intanto, sugli sfollati d'oro, sta indagando la magistratura. Sono due le indagini in corso, una della Procura della Repubblica di Napoli, l'altra della Corte dei conti, le ipotesi di reato sono truffa e corruzione, di cui il Comune di Napoli sarebbe stato vittima nel corso degli anni. «Loro dicono che i documenti non ci sono, che mancano i contratti - ribatte Giuseppe Ferrara della Maxjo, ditta che ha fatto da tramite per gli alloggi in albergo degli sfollati - ma noi i documenti li abbiamo in regola, se l'assessore ci ricevesse, glieli mostreremmo». A concludere la mattinata d'attesa, gli avvocati dell'hotel Vergilius, Paolo Picone e Pietro Marzano, dicono: «Bisogna fare distinzione tra sfollati e rifugiati politici, dall'ufficio dell'assessore D'Angelo, ci avevano garantito che per i rifugiati non c'era nessun problema. Per quanto riguarda gli altri, vorremmo solo sapere quando e come queste persone andranno via, per quanto riguarda la parte economica, procederemo con le azioni giudiziarie».

IL COMUNE HA REVOCATO IL CONTRIBUTO AD ALCUNE FAMIGLIE OSPITATE A VARCATURO

Sfrattati della 'Viviani' di nuovo in piazza

NAPOLI (f.p.) - Stamattina saranno nuovamente in piazza Municipio con cuscini e materassi perché l'amministrazione comunale li ha "nuovamente sfrattati". Lo hanno annunciato nella serata di ieri alcuni nuclei familiari dell'ex scuola Viviani di Cavalleggeri d'Aosta che dallo scorso mese sono alloggiati nel camping Varca d'Ora di Marina di Varcaturò dopo lo sgombero della scuola e settimane di proteste passate in strada, notte e giorno. Una ennesima protesta dopo aver ricevuto ieri pomeriggio dal Comune presso il Villaggio dove sono ospitati. La decisione presa da palazzo san Giacomo è scaturita dopo il blitz della polizia municipale dello scorso 28 settembre con il conseguente 'accertamento' che alcune famiglie non alloggiavano nel villaggio nonostante avessero intascato il contributo stanziato in loro favore, come denunciato

dall'ente di piazza Municipio nel corso di una conferenza stampa. E' ancora guerra, quindi, fra l'Amministrazione e quelli che ormai sono ricordati come gli 'sfrattati della Neghelli'. Intanto, per i restanti undici nuclei familiari (quelli che secondo palazzo san Giacomo risultano regolari, ndr) il 'soggiorno' presso il residence del litorale giugliese prosegue fino al prossimo 1 novembre e cioè fino a completamento dei lavori nello stabile di via Carlo Poerio, in zona ferrovia. Da quella data, poi, si inizierà il trasferimento delle oltre cinquanta persone fino a che il Comune di Napoli non trovi una soluzione definitiva a chi da tempo soffre del 'dramma casa'.



LA VERTENZA DA DUE MESI SENZA STIPENDIO

Napoli Sociale, dipendenti ricevuti da Realfonzo

Da due mesi senza stipendio, sconvolti dalle polemiche e senza più un management che risulta dimissionario, gli addetti della Napoli Sociale, partecipata del Comune di Napoli, aspettano domani l'incontro con l'assessore Realfonzo *(nella foto)*.

La speranza è che si possa trovare un accordo in relazione ai tantissimi problemi emersi in queste ultime settimane. Intanto i dipendenti della società hanno indetto per oggi un'assemblea per discutere sull'atteggiamento da tenere a seconda delle decisioni che emergeranno dall'incontro a Palazzo San Giacomo. «Al momento solo l'abnegazione dei lavoratori - ha ricordato Enzo Guida, sindacalista - consente di portare avanti il lavoro seppure in maniera drasticamente ridotta. Sui 150 ragazzi che abbiamo in assegnazione 50 non ricevono più i nostri servizi e, lo ricordiamo, si tratta di accompagnamento e assistenza ai ragazzi diversamente abili dai 5 ai 18 anni». Questi stanno dunque facendo a meno del sostegno nel momento in cui ne hanno maggiormente bisogno, ovvero quando si recano dalle loro case alle strutture sanitarie e di riabilitazione dove fanno terapia. «Allora noi ci chiediamo: a chi giova questa situazione? Quale disegno cela tutto ciò?». Per i dipendenti della partecipata si tratta di motivi oscuri che domani sperano potranno essere definitivamente svelati.

Finita nella bufera per gli sprechi dei propri dirigenti, la Napoli



Sociale adesso deve fare i conti con una realtà che è di indigenza aziendale. Quasi in contemporanea i dipendenti, già messi a stecchetto economicamente avevano proclamato lo stato di agitazione permanente. In un comunicato congiunto, Cgil, Cisl e Uil Napoli rilevavano la criticità che attraversava l'azienda di Napoli Sociale, dovuta alla mancanza di un vero piano industriale.

La denuncia A rischio l'unico centro di accoglienza cittadino, è ospitato in un bene confiscato

«Senza fondi chiude il rifugio delle donne»

L'assessore Tommaselli: sei madri con bambini finiranno per la strada

Emanuela Sorrentino

C'è una sola casa di accoglienza per le donne maltrattate a Napoli, a fronte delle centinaia di richieste di aiuto ed ospitalità. E rischia anche di chiudere per mancanza di fondi. O meglio il finanziamento c'è, ma è bloccato in Regione.

Si chiama la casa di Fiorinda (in memoria di Fiorinda Di Marino, la donna uccisa due anni fa a colpi d'ascia dal suo compagno) ed è aperta a Soccavo - per iniziativa del Comune di Napoli - dallo scorso mese di marzo. La sede è un immobile sottratto alla camorra e trasformato nel rifugio per donne e loro figli vittime di abusi. Ieri il bilancio decisamente positivo dei primi mesi di attività, con un allarme lanciato dall'assessore comunale alle Pari opportunità Pina Tommasielli: «Senza i 14 milioni di fondi europei ostaggio della Regione e già inseriti nel nostro bilancio preventivo, casa Fiorinda ha davvero pochi mesi di autonomia ed altri progetti per il settore pari opportunità come "le case della

socialità" o le iniziative per l'occupazione femminile rischiano di non essere più attuati». Dopo aver incassato anche l'appoggio delle sindacaliste presenti e delle rappresentanti delle associazioni di categoria, l'assessore ha annunciato che anche il sindaco Luigi De Magistris è impegnato in prima linea per sbloccare questi ed altri fondi destinati al Comune.

Sei donne e quattro minori sono stati ospitati finora nella struttura, individuati dopo le segnalazioni del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, dei servizi sociali, degli sportelli rosa, del tribunale dei minori e del numero nazionale anti violenza 1522: per due delle donne accolte nella casa dopo pochi mesi si è aperta anche la strada dell'occupazione. Un traguardo che premia quanti hanno lavorato e continuano ad impegnarsi per le giovani ospiti.

Per le vittime delle violenze programmi individualizzati, supporto psicologico, orientamento al lavoro e tanto affetto da parte di chi gestisce la struttura: le cooperative Dedalus e E.v.a e l'Arcidonna. «A pochi mesi dall'apertura - spiega Tania Castellaccio della Dedalus e coordinatrice della struttura - il bilancio è po-

sitivo, le donne stanno pian piano recuperando fiducia e autonomia. Tutte le giovani ospitate hanno subito violenza domestica, a volte anche abusi sessuali nel rapporto di coppia che prima d'ora non avevano mai denunciato. Un dato che deve far riflettere». Tre mesi è il tempo minimo di ospitalità delle donne, rinnovabile per altri 90 giorni durante i quali le ragazze molte delle quali con i figli vengono aiutate a rimettersi in carreggiata, ad acquisire fiducia in se stesse e negli altri e ad impegnarsi a superare il periodo buio della loro vita. Il dirigente comunale Antonio Moscato ripercorre le tappe che hanno portato alla realizzazione di casa Fiorinda, l'abitazione di Soccavo con saloncino ed angolo cottura, accogliente salone con tv e divani, camere da letto e un frigo sempre pieno di cose buone da mangiare per donne e bambini.

Una struttura che, come ricorda Clara Pappalardo di Arcidonna Napoli «è frutto dell'impegno di istituzioni e associazioni anti violenza». Un centro che, dunque, tutti hanno interesse a salvare, tant'è che dalla Regione fanno sapere che stanno lavorando per risolvere quanto prima la questione dei fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donne violate
Un momento della conferenza stampa dell'assessore alle Pari opportunità per lanciare l'allarme-chiusura della casa di accoglienza per madri e bambini
NEWFOTOSUD

Il caso**Sos per Casa Fiorinda
“Senza fondi si chiude”**

SONO arrivate a Casa Fiorinda fuggendo dalle loro abitazioni, dai loro mariti, dai loro padri. E ora rischiano di perdere anche questo ultimo rifugio. L'assessore alle Pari opportunità, Pina Tommasielli, fa un bilancio dei primi sei mesi di vita della casa d'accoglienza per donne maltrattate aperta dal Comune (21 marzo 2011). Nel bene confiscato alla mafia, sono state accolti 6 donne e 4 minori. Le richieste sono giunte dai servizi sociali territoriali, dal 1522 (numero verde contro la violenza sulle donne) e dal terzo settore attivo sul territorio. Le violenze subite non erano mai state denunciate alle forze dell'ordine: solo in un caso, una signora è giunta a Casa Fiorinda con un procedimento penale in corso nei confronti del marito. «Ma le risorse disponibili consentono l'apertura di questa struttura solo per altre 30 settimane», avverte preoccupata la Tommasielli. La Regione ha deciso di non dar corso alla delibera per recepire i progetti comunali (sulle pari opportunità e sul welfare) e per i quali era stato stipulato un protocollo d'intesa nel 2009. E 14 milioni di euro (fondi Fesr e Fse 2007/2013) sono stati bloccati. Il Comune sta valutando se ci siano gli estremi per impugnare la decisione della Regione.

(cri. z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCANDALO FONDI PER 7 MESI, POI GLI OSPITI SARANNO RIMESSI IN STRADA. COLPA DELLA REGIONE CHE NON SBLOCCA I PAGAMENTI

Chiude la casa delle donne maltrattate

di **Rossella Galletti**

A sette mesi dall'apertura, "Fiorinda", la casa d'accoglienza per donne maltrattate, rischia già di chiudere. Poco più di sette sono i mesi di autonomia per la struttura, istituita dal Comune di Napoli il 21 marzo 2011. Dopo tale scadenza il destino delle 6 donne e dei 4 bambini ospiti della casa è incerto. Ad annunciarlo alla stampa è l'assessore alle pari opportunità Giuseppina Tommasiello, che preoccupata riferisce: «Le risorse disponibili consentono l'apertura di questa struttura solo per altre trenta settimane. Mi auguro che le idee e i progetti, che con Casa Fiorinda intendono offrire delle opportunità a donne disagiate, siano corroborati dai fondi, indispensabili perché queste esperienze significative non siano disperse per mancanza di cooperazione su obiettivi, francamente, indispensabili». L'autonomia economica della struttura è fragile. I fondi in questione fanno parte dei 14 milioni di euro bloccati alla Regione: «tramite la Commissione Pari Opportunità cercheremo di capire perché la Regione tiene in ostaggio questi soldi» aggiunge la Tommasiello, che minaccia azioni giudiziarie nei confronti dell'ente. Un "ostaggio" che indigna ancor più ripensando a quanto recentemente dichiarato dalla Carfagna, che si riteneva soddisfatta perché Tremonti non aveva tagliato i 18 milioni di euro destinati alle pari opportunità, una cifra irrisoria per il panorama nazionale, ma significativa rispetto ai 14 milioni bloccati dalla Regione Campania. Il progetto era già stato avviato dall'amministrazione Iervolino, che aveva ottenuto l'apertura del centro, avviando l'accoglienza delle donne. Uno dei pochi «progetti buoni ereditati dalla giunta precedente» riguarda con tono critico l'assessora. La casa nasce dalla volontà del Comune di dotare la città di una comunità per donne maltrattate così come disposto dalla legge regionale sulla dignità sociale. Gli enti a cui è stata affidata la struttura (la cooperativa Dedalus, la cooperativa Eva e l'associazione Arcidonna Napoli Onlus) ne hanno orientato l'azione nell'ambito del contrasto alla violenza di genere e nella costruzione di percorsi di protezione e tutela delle donne e dei minori vittime di violenza sessuale ed intrafamiliare. Gli interventi degli operatori sociali hanno investito principalmente tre ambiti: consulenza legale e psicologica, orientamento al mercato del lavoro (unico in grado di garantire l'indipendenza e libertà della donna), protezione. Fiorinda rappresenta una tappa importante nel percorso di sostegno a favore di una delle fasce più deboli della popolazione. Solo nel 2010 sono stati commessi 127 omicidi a carico di donne e si prevede che il bilancio del 2011 sia ancora peggiore: «vi è la necessità di luoghi concreti a sostegno di chi vive in situazioni di violenza, modelli "specializzati" nella pratica di aiuto alle donne, nei quali lavorano in rete operatori dei servizi sociali, sanitari, scolastici, delle forze dell'ordine a supporto delle donne e dei loro bambini» avverte. Una necessità che corre, però, il pericolo di non poter più essere soddisfatta, e a soli pochi mesi dall'avvio dei lavori. Secondo gli standard europei l'optimum sarebbe di garantire l'accoglienza di una donna ogni 10mila abitanti. L'Italia mette a disposizione delle cittadine solo 500 posti in centri adibiti all'uso. Le azioni da intraprendere per indurre la Regione Campania a sbloccare i fondi destinati ai progetti per le Pari opportunità del Comune di Napoli sono state al centro di un tavolo tecnico della Commissione Pari opportunità convocato nella sede della Commissione consiliare Sport e pari Opportunità, presieduta da Gennaro Esposito. L'idea è quella di impugnare gli atti con i quali la Regione ha deciso di non dar corso alla delibera con la quale venivano recepiti i progetti comunali (sulle pari opportunità e sul welfare) e per i quali era stato già stipulato un protocollo d'intesa nel 2009.



► Comune di Napoli. 2 ◀

Donne, casa d'accoglienza a rischio Senza fondi si chiude tra 7 mesi

Senza lo sblocco dei fondi da parte della Regione Campania la "Casa d'accoglienza Fiorinda" di Napoli che accoglie le donne vittime di violenza familiare, sarebbe costretta a chiudere i battenti tra sette mesi. A lanciare l'allarme è **Giuseppina Tommasielli**, assessore alle Pari opportunità della Giunta de Magistris, in occasione del bilancio dei primi sei mesi di attività della struttura che ha permesso di offrire alle 10 ospiti "interventi di qualità - dice - declinati in protezione, ascolto, ospitalità anche ai figli minori. Tutte le ospiti beneficiano di programmi individualizzati". Le violenze subite, raccontano i responsabili, non erano mai state denunciate alle forze dell'ordine: solo in un caso, una signora, già seguita dal Centro Anti Violenza gestito dall'Arci donna Napoli, è



Giuseppina Tommasielli

giunta alla Casa con un procedimento penale in corso nei confronti del marito.

"Il fenomeno della violenza contro le donne è un tema di particolare delicatezza e gravità e non accenna a diminuire. Coinvolge donne di ogni estrazione sociale, di ogni livello culturale, provocando danni fisici e gravi conse-

guenze sulla salute che comportano anche alti costi socio-economici. - dice Tommasielli - Vi è quindi la necessità di luoghi concreti a sostegno di chi vive situazioni di violenza, modelli specializzati nella pratica di aiuto alle donne, nei quali lavorano in rete operatori dei servizi sociali, sanitari, scolastici, delle forze dell'ordine a supporto alle donne e dei loro bambini".

Ma il tasto dolente resta quello delle risorse: "Quelle disponibili - conclude l'assessore - consentono l'apertura di questa struttura solo per altre 30 settimane. Mi auguro che queste idee e questi progetti siano corroborati dai fondi, indispensabili perché esperienze significative non siano disperse per mancanza di cooperazione".

E. S.

AGENDA**► oggi ◀**

ore 11 – Napoli, Hotel Royal Continental, via Partenope 38

Il Rotary Club Napoli bandisce la Terza edizione del Premio Giovani

Giornalisti “...per Napoli...” per il miglioramento della qualità della vita e vivibilità della Città. L’iniziativa giunta alla III edizione ha il Patrocinio dell’Ordine Nazionale dei Giornalisti e sarà presentata presso l’Hotel Royal Continental. Il Premio intende segnalare all’attenzione della pubblica opinione e premiare lavori di giovani giornalisti (anche praticanti) di età non superiore ai 35 anni che con articoli, trasmissioni televisive, radiofoniche o su Internet abbiano trattato aspetti tesi a migliorare la qualità della vita e la vivibilità nella città di Napoli e si siano distinti per completezza e correttezza di informazione. Alle ore 13.30 la Conviviale con coniugi. Conversazione di Gianpiero De La Feld: “La ristrutturazione urbanistica del lungomare di Coroglio” Interverrà l’assessore all’Urbanistica del Comune di Napoli, Luigi De Falco.

INIZIATIVA DI VERDI, ASSOCIAZIONI E COMMERCianti. E OGGI RACCOLTA DI FONDI IN PIAZZA PER LA POLIZIA

Magliette anticlan, la sfida della società civile

"Meglio vivi e contro la camorra". Così recita la frase stampata su decine di magliette realizzate dai Verdi (nella foto). L'iniziativa si è svolta alla libreria Treves in piazza Plebiscito, presenti il presidente Angelo Bonelli e il commissario regionale Francesco Emilio Borrelli. "L'idea" spiega Bonelli «è stata concepita in risposta alle magliette esposte in alcuni negozi di Castellammare e di Pianura con la scritta "Meglio morto che pentito". A questa terrificante provocazione si dovrebbe rispondere con una forte campagna anticamorra da parte dei commercianti e dello stesso sindaco De Magistris. I commercianti, ad esempio, potrebbero esporre i nostri indumenti nelle vetrine dei loro negozi». Bonelli ha poi dato il suo sostegno alla redazione del quotidiano stabiese Metropolis, vittima nei giorni scorsi delle minacce dei familiari del boss Salvatore Belviso. Non sono mancate frecciate al Governo da parte di Bonelli: «Le ricerche del superlatitante Michele Zagaria si sono fermate a causa dei tagli al comparto sicurezza. A Modena, martedì, i cittadini organizzeranno una colletta per pagare la benzina alle volanti di polizia. Tutto ciò è tragico, rappresenta la resa dello Stato davanti alla criminalità organizzata. Ai tagli del Governo risponderemo organizzando pure noi una colletta per la polizia qui in Campania». È intervenuto anche Francesco Borrelli: «Noi siamo pronti ad offrire gratuitamente le nostre maglie ai commercianti se ci dovessero essere problemi economici. Il proprietario della libreria, Rino De Martino, è il primo ad esporre nella sua vetrina una di queste maglie e spero possano farlo molti altri dopo di lui». Conferma De Martino: «Il segnale deve essere politico ma anche culturale, io la esporrò nei miei locali, mi aspetto che anche molti altri commercianti lo facciano come hanno esposto quella vergognosa contro i pentiti». Nel corso dell'incontro sono state ricordate le difficoltà delle famiglie invischiata nella rete della camorra. La giornalista Rita Pennarola ne ha ricordato alcune: «Molte famiglie vorrebbero affrancarsi dalla criminalità, ma non possono a causa di una burocrazia che non garantisce loro alcun tipo di tutela. È necessario creare un percorso alternativo a quello della denuncia tradizionale, che espone queste persone alla sicura vendetta dei clan. Si potrebbe, ad esempio, istituire un numero verde anticamorra che garantisca l'anonimato ai denunciati, come già sperimentato con successo nel 1999».

Ettore Scamarcia

Legalità I Verdi e don Manganiello lanciano una mobilitazione: «Basta con criminalità e violenza»

Una t-shirt contro i clan

**I promotori:
«Il nostro è un appello
alle associazioni
del commercio affinché
promuovano un apposito
brand anti camorra:
la camorra è morte!»
Francesco Servino**

Un'iniziativa dei Verdi in risposta alla vergognosa maglietta apparsa nei negozi di Castellammare di Stabia e Pianura, "Meglio morto che pentito": ieri alla libreria Treves in piazza del Plebiscito a Napoli erano presenti nell'occasione il presidente degli ecologisti, Angelo Bonelli, il commissario regionale, Francesco Emilio Borrelli e il prete anticamorra Don Aniello Manganiello. «Noi siamo per la vita e contro la camorra», spiega Angelo Bonelli: «Il sindaco di Maggistris deve lanciare una campagna forte di sensibilizzazione e dare una risposta forte alla camorra. Certe scene vergognose, come quella del camorrista che sfila in Rolls Royce nel rione e viene acclamato dalla folla, vanno assolutamente contrastate». I Verdi intendono dare sostegno alle minacce subite dai cronisti che si occupano di camorra, come quelli del quotidiano *Metropolis*, minacciati dalla famiglia del pentito Salvatore Belviso. «Meglio vivi, e contro la camorra», recitano le magliette presentate dai Verdi. «La situazione che vive il paese è terrificante: i cittadini di Modena hanno avviato una colletta per consentire alle volanti di polizia di fare benzina. Se la ri-

cerca di Michele Zagaria viene annullata perché non ci sono risorse significa la resa della Stato. Lanciamo un appello alle associazioni del commercio affinché lancino un brand di magliette contro la camorra: la camorra è morte!». Il titolare della libreria Treves, Rino De Martino, ha dato la disponibilità ad esporre la maglietta: «Il segnale deve essere politico ma anche culturale» spiega De Martino. Anche il periodico *La Voce delle Voci* appoggerà la campagna dei Verdi, come spiega Rita Pennarola: «Basta con la retorica che alimenta le gesta della camorra, basta con lo spargimento di sangue: dobbiamo impegnarci per salvare i ragazzi dalla condanna a morte che grava su di loro quando aderiscono alla camorra. Noi cronisti abbiamo il sangue sotto alle scarpe: non possiamo occuparci di grandi progetti per il futuro senza occuparci di legalità, non possiamo far finta di niente». Al via dunque la campagna di sensibilizzazione degli ecologisti, che intendono porre l'attenzione sulla legalità, punto di partenza per ogni battaglia: la camorra, in certe realtà della provincia, si sta rafforzando e nei simboli trova la propria linfa, dunque l'esigenza di contrastare iniziative che puntano a lanciare un messaggio controproducente rivolto in particolare modo ai giovani, da sempre attratti dai simbolismi e dalla retorica legata alla criminalità organizzata. Ma è ora dire basta. E anche una t-shirt, che veicoli un messaggio di legalità, può aiutare. ■

IN BREVE

ALLA QUARTA MUNICIPALITÀ

Aree pubbliche, vertice con l'assessore

Domani alle ore 17, presso la sede della IV Municipalità, nuovo incontro pubblico dell'assessore all'Urbanistica Luigi De Falco, con il presidente Armando Coppola e i consiglieri, nell'ambito di "Attrezziamoci da noi", ciclo di incontri settimanali finalizzati a realizzare e gestire in ogni territorio nuove aree pubbliche o attrezzature di interesse collettivo.

Ecosistema urbano

Qualità di vita e ambiente Napoli bocciata

Il rapporto di Legambiente
riferito al 2010, peggio
solo tre città siciliane

Zero punti

Nessuna
classificazione
alla voce
piste ciclabili
Male anche
i trasporti
pubblici

AnnaMaria Asprone

Napoli e ambiente. Un rapporto difficile, anzi inconciliabile, almeno a guardare le statistiche. Accantonati per sempre i luoghi comuni di «città del sole, del mare e dell'aria pulita», Napoli purtroppo non riesce a sfilarsi la maglia nera in fatto di qualità ambientale.

In base a quanto emerge dal rapporto «Ecosistema urbano», l'annuale ricerca di Legambiente e Ambiente Italia, giunta quest'anno alla XVIII edizione (ma i risultati si riferiscono al 2010) Napoli si è piazzata in fondo alla classifica: quart'ultima tra le 15 città, con una popolazione maggiore di 200mila abitanti. Non è andata meglio per gli altri capoluoghi di provincia campani. Un quadro desolante per la Campania, dunque, quello evidenziato dal rapporto che Legambiente e Ambiente Italia realizzano sullo stato di salute ambientale dei comuni italiani, in collaborazione editoriale con «Il Sole 24 Ore». E consola poco pensare che Napoli, in classifica si trova per così dire ai «payout», migliorando la sua posizione rispetto al precedente sondaggio, che consegnò proprio a Napoli il primato negativo di capitale dell'invivibilità, non solo per la Campania ma per l'Italia. Sulle 103 città campionate, infatti si piazzò al 96esimo posto, sprofondando anche rispetto alla volta precedente

quando era all'89esimo posto. Quest'anno tuttavia è più difficile fare raffronti con il passato. Non c'è infatti, come prima, un'unica vetta nella graduatoria di «Ecosistema Urbano». E, non solo perché in nessun città italiana si vive al massimo della qualità ambientale, ma perché per la prima volta, la fotografia scattata dal rapporto del «Cigno verde» è tridimensionale, raggruppando i 104 comuni capoluogo in tre categorie: 15 grandi città (tra cui Napoli) al di sopra dei 200mila abitanti; 44 medie città (tra cui Salerno) tra 200mila e 80mila abitanti e 45 piccole città sotto gli 80mila abitanti (che raggruppa Avellino, Benevento e Caserta).

La nuova suddivisione rende impossibile un confronto diretto con il passato ma permette di scattare un'istantanea più equilibrata e trasparente della realtà. «La Campania è in fase di stallo - dice Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania - e questo perché le Amministrazioni locali hanno paura di cambiare passo e imboccare la strada del cambiamento. Soprattutto manca una politica, a livello nazionale. C'è bisogno di volontà politica - aggiunge Buonomo - di sindaci coraggiosi e lungimiranti perché il cambiamento urbano, il rinnovamento e la modernizzazione possono avvenire solo nel segno della qualità ambientale. Dobbiamo evidenziare - conclude Buonomo - che i dati su Napoli, non positivi, non riguardano la nuova Giunta, le cui buone intenzioni, sia sul piano dei rifiuti che della mobilità, ci fanno ben sperare. Come sempre per

Ambiente

giudicare aspettiamo la prova dei fatti». Ma, tornando ai dati emersi dalla ricerca di «Ecosistema Urbano» e riferiti al 2010, il 12esimo posto guadagnato da Napoli la colloca tra le peggiori grandi città, superata solo dal terzetto delle siciliane: Palermo, Messina, Catania. Per quanto riguarda la qualità dell'aria c'è stato un miglioramento sulla concentrazione media di biossido di azoto pari a 39,1 ug/mc, quindi lievemente al di sotto del limite del

40ug/mc che ci regala un terzo posto in classifica. Alle stelle invece le polveri sottili, le cosiddette «Pm10» (13esimo posto) con una media di 40,8 ug/mc, peggio anche di Milano. Situazione di stallo per la raccolta differenziata che ci regala il 12esimo posto con un 17,5%. Non va meglio nel trasporto pubblico dove Napoli con 196 passeggeri trasportati annualmente è lontanissima da Roma che ne trasporta 541 e da Milano con 446 passeggeri. Tra i grandi centri è quella con la minore superficie stradale pedonalizzata: 272mila metri quadrati, mentre non arriva ad un metro quadrato di «area Ztl» per abitante. Non va meglio per la «superficie di verde fruibile media» per abitante, di poco superiore ai 2,5mq mentre sono 1015 i metri quadri di verde ogni 10.mila mq di superficie comunale. Siamo al top positivo, almeno per la dispersione dell'acqua con una percentuale tra le più basse d'Italia: 24%. Fanalino di coda invece per le piste ciclabili: uno 0, tondo tondo, che ci regala l'ultimo posto in classifica.

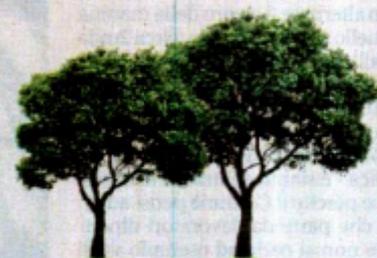
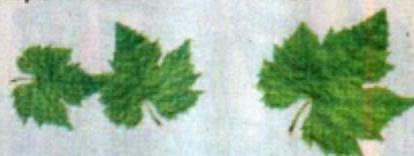
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecosistema urbano a Salerno

CLASSIFICA IN BASE ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE

	Pos.	SALERNO		Pos.	SALERNO
NO2 - Media	nd	Nd	Indice Mobilità sostenibile	19	35,7
PM10 - Media	nd	Nd	Auto circolanti	5	58
Ozono (O3)	5	1,5	Motocicli circolanti	36	15
Consumi idrici	37	195,1	Isole pedonali	2	0,88
% Perdite di rete	34	39%	Z.T.L.	20	1,95
Depurazione	15	97%	Piste ciclabili	39	0,82
R.S.U.	4	467,8	(metri eq./100 ab)		
Raccolta Differenziata	2	70,7%	Indice Ciclabilità	33	0,0
Trasp. 1 - Viaggi/ab./anno	nd	Nd			
Trasp. 2 - Offerta	35	19			



CLASSIFICA FINALE delle città medie

Pos.	Città		Pos.	Città	
1	Bolzano	65,84%	22	Brescia	49,71%
2	Trento	65,05%	23	Cagliari	49,01%
*	Parma	64,45%	24	Bergamo	48,51%
3	La Spezia	61,53%	25	Sassari	46,95%
4	Reggio Emilia	60,23%	26	Taranto	46,60%
5	Perugia	60,15%	27	Como	46,28%
6	Ferrara	58,69%	28	Arezzo	45,85%
7	Ravenna	58,58%	29	Vicenza	44,71%
8	Udine	57,60%	30	Treviso	44,35%
9	Forlì	56,73%	31	Varese	44,14%
10	Pisa	56,40%	32	Lecce	43,93%
11	Livorno	54,60%	33	Novara	42,94%
12	Piacenza	53,89%	34	Pistoia	41,54%
13	Terni	53,78%	35	Brindisi	41,53%
14	Modena	52,99%	36	Grosseto	40,87%
15	Lucca	52,71%	37	Pescara	39,03%
16	Pesaro	52,55%	38	Monza	36,81%
17	Prato	52,42%	39	Foggia	32,82%
18	Rimini	52,41%	40	Catanzaro	31,65%
19	Ancona	52,05%	41	Reggio C.	30,44%
20	SALERNO	51,20%	42	Latina	29,62%
21	Alessandria	49,73%	43	Siracusa	29,47%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano (Comuni, dati 2010)

06/11/2011 11

SANITÀ, SOLO ANNUNCI

CORRADO CUCCURULLO

L DIMEZZAMENTO del disavanzo nei conti della Sanità campana, come vantato sulla stampa dal presidente Caldoro appena qualche giorno fa, è un dato reale o fittizio?

E se vero, o vero in parte, in che misura è merito del nuovo corso del governo regionale o non risponde invece a ragioni di tipo diverso? La domanda è d'obbligo, visti i meriti che il presidente della Regione si attribuisce e vista soprattutto l'incidenza che la Sanità riveste nel bilancio regionale. Se confronto deve essere, e tale vogliamo che sia, e non demagogia, ci pare opportuno partire da alcuni dati di verità. Diciamo allora che la riduzione del deficit, con riferimento al primo semestre di quest'anno, non è certo il frutto di un miglioramento gestionale, bensì il risultato di altre cause. Proviamo a elencarle: maggiori entrate contributive (circa 85 milioni), drastico taglio dei costi del personale (circa 68 milioni) dovuto al

blocco del turnover e dei contratti, energico decremento della spesa farmaceutica (oltre 46 milioni, al netto dell'aumento della spesa per consumi farmaceutici interni), da addebitarsi, quest'ultimo, in gran parte alla scadenza di numerosi brevetti e non certo a modifiche nei comportamenti prescrittivi, infine riduzione della spesa per beni e servizi (oltre 60 milioni).

Se, conti alla mano, le cose stanno così, allora possiamo trarre una prima certezza: nessuna delle cause strutturali dei nostri disavanzi è stata rimossa dal governo Caldoro. E non c'è nulla che lasci pensare che si stia lavorando a un sistema sanitario più moderno ed equo. Anzi. Per quel che riguarda la qualità e l'appropriatezza degli ambiti di cura la Campania continua a rimanere nel gruppo di coda delle classifiche nazionali. Se poi guardiamo allungo periodo, c'è da attendersi che strategie secche di riduzione della spesa comportino di sicuro un decremento della qualità, un aumento dei costi e un peggioramento dei risultati sanitari. Il rafforzamento delle cure territoriali, ad esempio, che dovrebbero controbilanciare la ristrutturazione degli ospedali verso una maggiore specializzazione, rimane una utopia meravigliosamente descritta nel piano sanitario regionale, ma del tutto inattuata.

Per non parlare poi della situazione interna alle Asl. Quanto reali ed efficaci siano state le azioni di riorganizzazione, all'interno delle 7 "megaAsl", a due anni e mezzo dal loro accorpamento, rimane tuttora fonte di grandi perplessità. Una perplessità che trova nella demotivazione e frustrazione di tanti operatori del settore la propria

cartina di tornasole. Difficile pensare, infine, che la riduzione della spesa non sia ottenuta grazie a un abbassamento dei livelli assistenziali. Una testimonianza è resa dal fenomeno della fuga dei malati fuori regione, il cui saldo campano, già da primato nazionale, è addirittura in crescita nel 2011. Un intollerabile costo sociale per una Regione grande come la nostra, prima ancora che una rilevante voce di spesa: altro che dimezzamento del disavanzo!

Si continua, insomma, a nostro parere, a perdere una grande opportunità per definire una visione complessiva del servizio sanitario campano, intorno alla quale aggregare motivazione, senso di appartenenza e identità. Il riassetto strutturale e l'idea di un nuovo, moderno e più equo modello di servizio sanitario regionale rimangono ancora misteriosi. Specie oggi che alcuni dati, più di tutti, devono cominciare a preoccupare: l'entità della spesa sanitaria pubblica, nonostante il deciso rallentamento, ha ormai superato il 10 per cento del Pil regionale. La media nazionale è al 7. Quella dei principali quindici Paesi Ue poco superiore all'8. Francia e Germania, notoriamente tra i paesi con la più elevata spesa sanitaria pubblica, si attestano al 9. La modernità, l'equità e la sostenibilità economica del nostro servizio sanitario regionale passano innanzitutto per lo sviluppo economico di questa Regione, non certo per la logica dei tagli a tappeto. La Sanità stessa, considerato il peso che esercita sull'economia regionale, non può che esserne il volano. È il caso di cominciare a parlare di riqualificazione del servizio sanitario regionale, di riduzione dei livelli di inappropriatezza, di riduzione della mobilità extraregionale, di valorizzazione delle professionalità in un quadro di sostenibilità economica, piuttosto che procedere per annunci.

L'autore è responsabile Sanità del Pd regionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA